



Le missioni illustrate

RIVISTA MENSILE

Marzo 1929 - VII
Anno XXVI - N. 3

*Istituto Missioni Estere Parma
Conto Corrente colla Posta*

T₂₀H



*un bue
grosso*



*nel vasetto
piccolo*

Un vasetto Arrigoni (1 Kg) concentra la sostanza nutritiva di 50 chili di carne fresca.

È per questo che usandolo, oltre a rendere le vostre minestre più gustose al palato, le rende soprattutto molto nutrienti.



carne!

ARRIGONI
VERO ESTRATTO CARNE

OTTIMO PER BRODI MINESTRE PIETANZE

Le Missioni Illustrate



ANNO XXVI - N. 3.

MARZO 1929 (VII)

RIVISTA MENSILE DELL' ISTITUTO MISSIONI ESTERE DI PARMA

— Abbonamento sostenitore L. 20 — Ordinario L. 10,30 —
di favore : per seminari, collegi, istituti, ecc. L. 8,30 - Estero L. 20

Dies Memorabilis

Il giorno 11 Febbraio 1929, dies memorabilis, come l'On. Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Governo, scrisse sul libro dei Visitatori del Museo Missionario Etnologico del Laterano, sembra indicare nei disegni della Provvidenza, una vigorosa ripresa di apostolato missionario in Italia. Il Trattato e il Concordato, con i quali, secondo l'espressione del S. Padre « è stato ridato Dio all'Italia e l'Italia a Dio », furono firmati in quel Palazzo del Laterano che, per un millenio, fu sede e centro propulsore dell'apostolato cattolico, donde i Papi diramavano a tutti i popoli del mondo, allora conosciuto, la parola del Vangelo. « La Pace del Laterano » è stata celebrata in ambiente missionario: i Plenipotenziari, per recarsi alla Sala dei Papi, attraversarono il Museo Cristiano, dove le sculture e i graffiti parlano eloquentemente delle Missioni dei primi secoli della Chiesa, poi le Sale nelle quali sono raccolti i trofei delle Missioni dell'India, Indocina, Giappone, Tibet e Mongolia, Corea, Cina; innanzi ai loro occhi estatici passarono tutte le preghiere, tutti i lavori, tutti i sacrifici, tutti gli eroismi dei Missionari, ed essi ebbero la visione luminosa e veramente sublime della Chiesa presente, nella persona dei suoi messaggeri, in tutti i luoghi della terra per distri-

buire la luce, per offrire le opere della carità a tutte le anime. Sembrava che da tutte quelle magnifiche ed eloquenti cose uscisse l'inoppugnabile affermazione che la rivendicazione della sovranità e della libertà del Papa e della S. Sede non aveva altra ispirazione e preoccupazione che di dare ali e possanza all'apostolato cattolico per portare a tutti i popoli, di ogni razza e d'ogni tribù, la redenzione e la civiltà di Cristo. In quel momento si era come soggiogati dal pensiero che quel giorno di gloria era stato forse preparato alla Chiesa dalle preghiere, dalle lagrime, dai sacrifici di tante anime che alle Missioni avevano date le loro migliori energie, la loro vita stessa, o che dalle Missioni avevano ricevuta la loro più grande felicità, quella d'essere cristiane. Oggi l'Italia s'innalza nel suo purissimo cielo più grande e più forte; ma appunto per questo ha il dovere innanzi al mondo, innanzi a Dio, d'essere più cattolicamente benefica. Sarebbe un'ingratitude verso Dio che ci ha fatto vedere quello che i nostri padri desiderarono e non videro, sarebbe mancanza di solidarietà verso le anime apostoliche che ci hanno ottenute questa immensa gioia, se noi negassimo il nostro soccorso a quei bisogni che il Papa, nel recente discorso ai Parroci di Roma, affermò « vasti come il mondo intero, come al mondo intero si estende la Chiesa Cattolica, bisogni sempre crescenti, come sempre crescono con gigantesco sviluppo le opere missionarie, raggiungendo i più lontani paesi ». Ecco dunque il dovere dell'Italia missionaria, quale è uscita dal battesimo del Laterano l'11 Febbraio 1929: fanciulli, giovani, uomini, donne, religiosi, sacerdoti, tutti debbono prendere il loro posto di preghiera, di carità, di lavoro nella grande mobilitazione per le Missioni. I nostri Istituti Missionari debbono essere più forti e numerosi in patria per divenire più operosi tra gl'infedeli; le Opere ausiliatrici delle Missioni debbono essere più potenti per divenire più efficaci, affinché le Aquile romane, fatte cristiane e concordi, nell'amore del Papa e del Re, riprendano il loro vasto volo pel mondo e portino a tutti i popoli nel nome di Dio, nel nome dell'Italia nuova e missionaria, la pace di Cristo col Regno di Cristo.

Mons. PIETRO ERCOLE

Direttore del Museo Missionario Lateranense
e Direttore Naz. dell'Opera della S. Infanzia

(Da una conferenza tenuta il 15 febbraio u. s. in Roma)



LUSHAN. — *La Residenza del Missionario.*

- - A LUSHAN - -

Fino allo scorso dicembre ebbi la cura di un vastissimo campo: quattro sottoprefetture, qualche migliaio di cristiani e un numero incalcolabile di pagani: una vera diocesi! C'era però da fare per tenere a bada tante pecore disperse in una periferia di qualche centinaio di Km.! Io benchè avessi ed abbia buoni garretti non riuscivo a tutto: mi rivolsi a S. E. Rev.ma il Vicario Apostolico e Lui mandò tre giovani Missionari in mio aiuto. Ebbi quindi un campo più limitato: l'intera sottoprefettura di Lushan e la cristianità di Tsaotchen nel Paofong.

Per alcuni mesi dovetti stabilirmi a Tsaotchen: è solo da tre mesi che mi trovo qui a Lushan. Prima di questo tempo nessuno al mondo sognava che un Padre potesse stare permanentemente qui: anche per noi Missionari, che pure abbiamo buon fegato, sembrava cosa impossibile. E ciò per varie ragioni: Lushan e dintorni è stato «ab immemorabili» un famoso covo di briganti: circondata da alti monti coper-

ti da foreste vergini, offriva a questi signori una magnifica base di operazione: scendevano al piano, andavano anche in qualche altra regione, e fattovi le loro razzie ritornavano a casa a godersi indisturbati i frutti dei loro sudori. Per queste belle imprese erano coadiuvati, s'intende, dalle truppe regolari (!) di presidio in città. Se la facevano da buoni amici: loro davano dollari sonanti, oppio e generi affini, e ricevevano in cambio armi e munizioni, e ciò che più importa, protezione o almeno non molestie. Questi soldati modelli erano anch'essi tutti ex briganti e si capisce quindi la loro simpatia per gli antichi fratelli d'arme. E' anche certo che di quando in quando essi stessi davano una mano allorchè si trattava di qualche colpo grosso: qui poi erano gelosamente custoditi gli ostaggi più preziosi.

Altra causa d'impossibilità per un Missionario di vivere a Lushan era che questi soldati, d'ordine espresso dall'illustre loro Comandante di Divi-

sione, Tchao tchen Kiang, tenevano da oltre due anni, accupata la Residenza, compresa la Chiesa: ne avevano scacciato i maestri ed i cristiani e vi si erano installati da padroni. Io dovetti assistere impotente a questi fatti: tentai varie volte di ottenere un foglio di protezione, scrissi al Generale, misi sotto anche alcuni amici dello stesso, ma sempre inutilmente. Non sono riuscito ancora a capire la causa di questa persecuzione ed anche i cristiani non mi hanno saputo dare una soddisfacente risposta: perchè bisogna sapere che il Sig. Generale Tchao aveva degli obblighi verso la Chiesa la quale lo protesse più volte quando era semplice ufficialetto: la sua signora restò vari mesi in chiesa...

Bisogna quindi dire che la riconoscenza è la virtù dei benefattori!

Il Signore però rimane sempre vincitore: quando, umanamente, sembra tutto perduto, ecco che improvvisamente arriva la salvezza. Così fu per la Chiesa di Lushan: i pagani erano ormai persuasi che Essa fosse ferita a morte: lo stesso Comandante Tchao disse più volte che il Missionario Cattolico non vi sarebbe più ritornato e cercava di persuadere i cristiani ad apostatare in massa.

Il generalissimo Fong yu siang fu lo strumento del quale il Signore si servì per purgare il Honan di questi persecutori della sua Chiesa: in pochi giorni, con abili manovre disperse questo Corpo d'armata di oltre centomila uomini. Dio sia benedetto! Questi soldati di triste memoria ci avevano fatto passare ore di grandi sofferenze: ricordo la loro boria e i loro ghigni quando occuparono colla forza la chiesa e qualche altro reparto della Residenza di Sianghien: ricordo le parole beffarde rivoltici dai loro ufficiali quasi ad ogni ora. Volevano stancarci, volevano che seguissimo l'esempio dei Ministri protestanti. E invece non demmo loro questa soddisfazione: rimanemmo impavidi davanti alle loro minacce. Io li vidi un mattino scappare

vigliaccamente davanti al nemico ancora lontano: padroni del campo restammo noi.

Essi sono ora scomparsi: anche il triste Tchao tchen Kiang non è più: preso prigioniero in un campo di verze dove si era rifugiato appena ingaggiata la battaglia, carico di catene, fu condotto in questa Residenza e in questa stessa stanza ebbe le prime umiliazioni. Dopo alcuni giorni fu ucciso e il suo corpo tagliuzzato dato in pasto ai cani e ai corvi.

Tre giorni dopo la sua cattura io lasciai definitivamente Tsaotchen per stabilirmi a Lushan: fui desolato dallo spettacolo che mi si presentò entrando in Residenza. Non un'anima viva: qualche maiale e qualche cane in mezzo alle immondizie. La croce sulla porteria mutilata di un braccio, case diroccate, senza porte e finestre, tutte sfondate, scritte antiscristiane e antieuropee dappertutto: di qui e di là qualche caricatura di Missionario. La Chiesa diventata una stalla: non un segno sacro: le colonne smangiate, il soffitto traforato da mille palle di fucile, il pavimento sossopra: in tutta la Residenza un tanfo insopportabile e un nugolo di mosche.

Mentre stavo come Geremia contemplando le rovine del Tempio del Signore, vennero i primi cristiani.

Furono meravigliati nel vedermi:

«Padre, dovevi dircelo che saresti venuto; non abbiamo ancora potuto nemmeno portare via le immondizie: sono partiti da tre giorni».

Io feci loro coraggio: poveretti avevano tanto sofferto! Quando poi dissi che sarei rimasto sempre in mezzo a loro spuntarono su quei cigli alcune lacrime: erano tanto contenti ed io pure.

Lo stesso giorno ci mettemmo all'opera e per due mesi consecutivi il sottoscritto fu architetto, falegname, spazzino, imbianchino e pittore: fu un lavoro in cui mi misi anima e corpo e che mi regalò, non ditelo a nessuno, un mesetto di letto. Ora però solo an-

cora a cavallo, ancor pronto a spendermi per queste mie pecorelle con tutto l'entusiasmo della mia giovinezza.

La Croce s'alza ancora vittoriosa agli sguardi di tutti: la Chiesina è ancora ritornata abitazione di Gesù: un numero straordinario di nuove conversioni è indice che il Signore benedice Lushan: le croci e le persecuzioni sono state per essa la semente di nuovi cristiani! Christus vincit!

Un grande gregge! Ecco il mio ardente desiderio: un grande numero di anime tolte dalle mani di satana e rigenerate dalle acque purificatrici del S. Battesimo.

Voi, cari lettori, potete duplicare, triplicare in breve tempo le mie pecorelle facendomi la carità della vostra preghiera e dell'obolo del vostro buon cuore: la preghiera per attirare su questa Missione le benedizioni del Signore e l'obolo per mantenere in iscuola i novelli catecumeni. E' una grande consolazione per me quando mi capitano queste povere anime in camera per farsi cristiane: mi si prostrano ai piedi, facendo tre profonde riverenze riconoscendomi con questo atto per loro padre e maestro: e nello stesso tempo

provo un gran dolore dovendoli rimandare a casa.

Oh! avessi dei mezzi a mia disposizione! Quanto bene potrei fare! Che bel manipolo di anime da offrire a Gesù!

Per la venuta di S. E. Rev.ma Mons. Conforti a Sianghien un forte gruppo dei miei cristianissimi discese dai monti per vedere il grande Vescovo d'occidente: tra di essi una vecchietta di 80 anni che fece in cinque giorni la bellezza di 220 ly. Io presentai a S. E. queste mie pecorelle venute così da lontano: Egli ne fu commosso e diede loro una speciale benedizione. Questo per dire che i cristiani di Lushan si fanno onore.

Cari Lettori e gentili Lettrici venitemi in aiuto.

P. ANGELO M. LAMPIS

S. S. F. X.

P. S. — *Se qualche lettore volesse mandarmi una statua di S. Giovanni Battista, farebbe un dono graditissimo ai miei cristianissimi. Il precursore di Gesù è stato messo a capo di questo distretto. Vorrei però che comparissero ben bene i suoi tratti quasi selvatici e la sua pelle di cammello: i miei montanari sono anch'essi un po' selvatici. Grazie d'anticipo.*



Residenza di Paofong.

LA FAME

Un missionario che ama la Cina, che ama i cristiani, che ama il prossimo, è sempre col cuore trepidante. In altri paesi ci saranno mille altre calamità che sono pure in Cina, ma non hanno lo spaventevole spettro della fame che sta-sempre sospeso come la spada di Damocle.

Fin dal primo anno che arrivai in Cina, provai quanto sia duro questo tormento. Fu tanta la pena che ne provai, fu così grande l'impressione che ne risentii, che da allora fui sempre timoroso, trepidante. Un mese senza pioggia era ed è sempre per me una punta al cuore... Avremo la fame!?

Altre tre volte provai questo tormento, questo terribile flagello e nell'ultima dovetti per sollevare gli altri soffrire come gli altri tutti assieme. Fui fatto presidente di grandi comitati e dovetti vedere, sentire ed assistere tutte le miserie. Chi ha provato queste cose non potrà mai ridere chiaramente quanto si soffra, ma lo sente vivissimo nell'intimità del suo cuore. Arrivai al punto di non poter più uscire se non accompagnato dai soldati. Gli affamati mi pigiavano talmente da farmi prigioniero, da soffocarmi. Quante volte povere donne cariche di bambini cercavano l'occasione di vedermi e lasciarmi i bambini davanti e fuggire.

Sono cose penose, sono cose di sei anni fa. Ora ricomincia la miseria.

Prima la guerra, le persecuzioni, gli

oltraggi, gli insulti più gravi! Ora la carestia, la fame, il grande spettro nero, terrorizzante più della morte.

E non ostante la prova crudele dell'altra volta, ora ho dovuto riaccettare di entrare nel grande comitato per soccorrere gli affamati. L'altra volta mi dicevo: « Un'altra carestia di questa fatta mi ucciderebbe ». Vedremo se sono stato profeta.

I nostri cristiani son già diminuiti d'assai. I padri mi scrivono che se non do soccorsi si troveranno in casi terribili. I loro cuori, perchè ben fatti e formati alla scuola del Maestro, soffrono e sono certo acconsentirebbero a vendere tutto il loro avere pure di soccorrere gli affamati.

Monsignor Calza, che si trova da un mese in giro di missione tra gli affamati, mi scrive: « Un terzo di cristiani sono già scomparsi. Tutta la gente che vedo, porta scolpito sul viso il segno terribile della fame. Ho dovuto accettare bambini e bambine per non vederli morire o essere venduti sui mercati. Sono battezzati e non ho potuto rifiutare. Prepari del luogo, al mio ritorno li consegnerò ». Tra le righe del mio amatissimo Vescovo leggo tutto il suo dolore e soffro con lui.

Io farò quanto mi sarà possibile! Ma anche avendo molto, il comitato non potrà mai aiutare tutti.

Fate la carità.

P. E. PELERZI
S. S. F. P.

BAMBINI CINESI

I bambini europei nascono all'età di zero anni, zero mesi, zero giorni e zero ore, non così i bimbi cinesi. Gli annali della Cina, infatti, ci dicono che un certo Lao-tze è nato alla rispettabile età di 70 anni. Certo fu una eccezione alla regola, ma ci fu, e non è detto che non possa ripetersi ancora. Chi non ci crede può fare una inchiesta e troverà 400 milioni di testi-

moni se non oculari, almeno fermamente convinti, i quali si scandalizzeranno dell'incredulità dell'inquirente.

E' un fatto, però, che oggi anche i marmocchi cinesi nascono alla medesima età di quelli europei e l'eccezione di Lao-tze evidentemente non è avvenuta che per confermare la grande regola generale.

Un'altra differenza esiste tra il nostro modo di concepire la nascita di un bambino, e quello dei cinesi. Noi sappiamo che le loro anime vengono direttamente create e infuse nel corpo da Dio così che ogni bimbo che nasce è veramente una nuova creatura che compare in questo mondo. I cinesi non la pensano nel medesimo modo. Secondo le loro credenze l'anima che informa il corpo di un neonato non è stata creata per lui. Si tratta invece dell'anima di un morto, la quale ritorna a re-



La dea Kuan-yng.

P. C. V. VANZIN
S. S. F. X.

incarnarsi, a ricominciare una nuova vita. Essa, a quanto dicono, è stata un po' di tempo nell'inferno dove si è purificata dei peccati fatti nell'esistenza precedente e quindi è stata messa a disposizione di una dea che presiede alla nascita.

Per avere dunque dei bambini bisogna rivolgersi a questa dea, che si chiama Kuan-yng e la di cui statua o

immagine si trova da per tutto. Una buona donna desidera un figlio? Prende un pacchetto di stecchette d'incenso e se ne va alla pagoda dalla dea. Dopo averle fatto un numero di prostrazioni proporzionato alla sua fede e alla sua speranza, accende l'incenso e fa la sua domanda corredata dalle promesse più lusinghiere. Naturalmente espone anche le sue preferenze che sono sempre per un bambino (e non una bambina) intelligente, buono, bello, ecc. Si avvicina infine all'idolo e prende una scarpetta da bambino (di cui se ne trova là una collezione) e ritorna piena di confidenza a casa. Può darsi che la signora dea non sia rimasta soddisfatta del tutto ed allora la buona donna andrà di nuovo e moltiplicherà le prostrazioni e le promesse. Se poi un bel giorno il tanto sospirato figlio verrà finalmente a rallegrarla, com-

prerà subito un bel paio di scarpette rosse che andranno ad aumentare la collezione della dea.

Ma il lavoro non è finito. Gli spiriti malvagi, di cui i cinesi popolano il mondo intero, sono sempre là in vedetta per muovere in modo speciale ai neonati e quindi bisogna organizzare una guardia che sappia tenerli lontani. Un buon arco con una buona freccia possono essere sufficienti. Un uomo si terrà pronto a lanciare lo strale appena qualche maligno tenterà di avvicinarsi.

I cinesi sono poi curiosi di conoscere, prima ancora della nascita, le qualità del nuovo rampollo. Sarà robusto, intelligente, buono diventerà un grande mandarino, un generale d'esercito? o morirà dopo pochi mesi? oppure crescerà male e finirà sul patibolo?

E' assai facile saperlo. Si invita un indovino, il quale dopo aver consultato i suoi volumi antichissimi, narnerà nel modo più limpido tutte le fasi dell'esistenza del nascituro. Naturalmente egli farà sempre i pronostici più lusinghieri per

essere ben retribuito del suo lavoro e così saranno soddisfatti.

In altri tempi le mamme più fervorose votavano i loro bimbi, prima che nascessero, ad una data divinità, promettendo di offrirli per il suo culto e vestirli coll'abito dei bonzi in testimonianza della loro gratitudine. Ora quest'uso è divenuto più raro perchè le superstizioni sono state abolite ufficialmente dal governo. Nelle campagne, però, è ancora facile vedere di questi bonzi in erba, i quali non lo potranno mai diventare effettivamente perchè i templi, le pagode ed i conventi o sono stati distrutti, oppure sono occupati dalle truppe ed i loro beni confiscati.

Ciò non ostante le buone madri, continueranno a raccomandare, almeno nel segreto del cuore, la loro prole

agli dei che il piccone dei soldati ha fracassato, ma che un giorno (così dicono le vecchie) ritorneranno trionfanti nelle loro nicchie, e si vendicheranno solennemente degli oltraggi subiti!



« Chi striscierà su questa pietra avrà un figlio maschio ».



RAGAZZI

CINESI

P. V. C. VANZIN

S. S. F. X.

I cinesi sono fatti a posta per fabbricare nomi ampollosi, meravigliosi, sgargianti. La Cina è piena di «virtù risplendenti» di «re vittoriosi» di «luoi solari» di «pietre preziose» di «amici della misericordia» di «boschetti deliziosi» di «spiriti benevolenti» e di altri magnifici nomi che purtroppo non hanno riscontro nella realtà. Di più ogni cinese che si rispetti ne ha almeno due, ed ha la facoltà di cambiarli quando gli piace o gli conviene perchè nessun ufficio di anagrafe si è mai incaricato di registrarli e fissarli.

Ciò non ostante, l'imposizione del nome ai bambini ha la sua importanza anche qui. Il nome, infatti, può avere un'influenza buona o nefasta su chi lo porta. Tutti sanno in Cina che gli spiriti maligni cercano in tutti i modi di sopprimere i bambini maschi oppure di nuocere alla loro esistenza. I genitori faranno quindi in maniera di ingannare la loro astuzia, ed imporranno ai loro rampolli maschi dei nomi di donna o di animali quando si accorgano che i demoni stanno minando il loro benessere.

Non è difficile trovare quindi dei bimbi che si chiamano «piccolo cane», «piccolo porco» ecc. Gli spiriti sentendo questi appellativi crederanno si tratti di animali e li lasceranno in pace.

Naturalmente questi nomi sono posticci e servono solo per la circostanza. Quando il pericolo è passato il nome vero farà ancora la sua apparizione.

Anche i lucchetti hanno in Cina la loro funzione antispiriteca. L'altro ieri si è presentato un gendarme della ferrovia con in mano appunto un lucchetto cinese in argento.

— Padre, benedicimi questo lucchetto.

— Benedire un lucchetto? Ma io non ho mai benedetto i lucchetti!

— Ma questo non è un lucchetto come gli altri; lo devo appendere al collo del mio bambino...

— A quale scopo?

— Così non morirà; è già ammalato... ed un mio amico mi ha regalato questo lucchetto assicurandomi che appendendoglielo al collo certamente non morirà!

— Ma non capisci che questa è una superstizione bella e buona e che quindi tu, cristiano, non puoi fare simili cose e tanto meno credere a tali stupidaggini?

— Una superstizione! io non ci avevo neppur pensato. Ho visto che tanti ragazzi portano al collo un lucchetto e credevo fosse una cosa buona...

Infatti la superstizione si è infiltrata così profondamente in tutta l'esistenza del cinese che è assai difficile distin-

guere ciò che è puramente un atto profano da un atto religioso. Avviene perciò che molti non conoscendo l'origine ed il significato di certi usi e costumi superstizioni li praticino senza malizia, credendo di fare una cosa buona o indifferente.

Il lucchetto, ad esempio, viene tante volte considerato come un oggetto di ornamento per i ragazzi ed è quindi regalato dagli amici ai genitori di un neonato. Esso, però, costituisce una vera superstizione.

Un lucchetto a che cosa serve? a chiudere, ad incatenare. Dunque esso servirà anche ad incatenare, nel bambino che lo porta, la vita che gli spiriti vogliono rapirgli, a rinchiudere nel suo corpo l'anima che i maligni vogliono rubare. I bonzi stessi, in altri tempi, sospendevano al collo dei ragazzi il lucchetto, che così acquistava un potere tutto speciale.

Talvolta viene usato invece del lucchetto un semplice cerchio di metallo più o meno prezioso, il quale oltre a proteggere il bambino serve a renderlo mansueto e obbediente ai genitori come un cagnolino.

Un'altra superstizione che in molti luoghi è considerata come un'usanza indifferente, è quella della corona di capelli. Alcuni mesi fa, fra i ragazzi che si presentarono in Seminario ce n'erano due della medesima famiglia che avevano la testa rasata alla maniera dei Frati francescani. Una splendida corona di capelli circondava il loro capo dando loro l'aria di due umili novizi. Io li interrogai per avere una

spiegazione di quella nuova moda, ma essi non seppero dirmi nulla. I loro genitori mi dissero semplicemente che in famiglia si usava tagliare i capelli dei ragazzi in quel modo perchè così stavano meglio.

In realtà si tratta della superstizione delle dogane. Bisogna sapere che tutti gli uomini che vengono a questo mondo durante i primi 16 anni di loro esistenza devono passare attraverso 30

dogane. Gli spiriti doganieri li attendono al varco e se le povere vittime non hanno preso tutte le precauzioni insegnate minuziosamente dai bonzi, certo non potranno passare e dovranno ritornare all'inferno da cui sono venute.

Uno degli espedienti più usati per entrare nelle grazie di tali doganieri oppure di eludere la loro vigilanza è quello di lasciarsi

una corona di capelli sulla testa. Che relazione ci sia tra questa corona e le dogane che si devono pagare nessuno ha saputo dirmelo, ma mi fu assicurato che essa costituisce una specie di passaporto diplomatico.

Ciò non ostante muoiono ugualmente i ragazzi colla corona come quelli che non la portano.

5 - I - 29



Ragazzine cinesi.

Leggete il nostro bel periodico, a colori

VOCI D'OLTRE MARE

Abbonamento sostenitore L. 10,—

ordinario „ 5,30

di favore per seminari, collegi e gruppi di almeno 5 abbonati L. 4,30.

Estero Lire 10,—

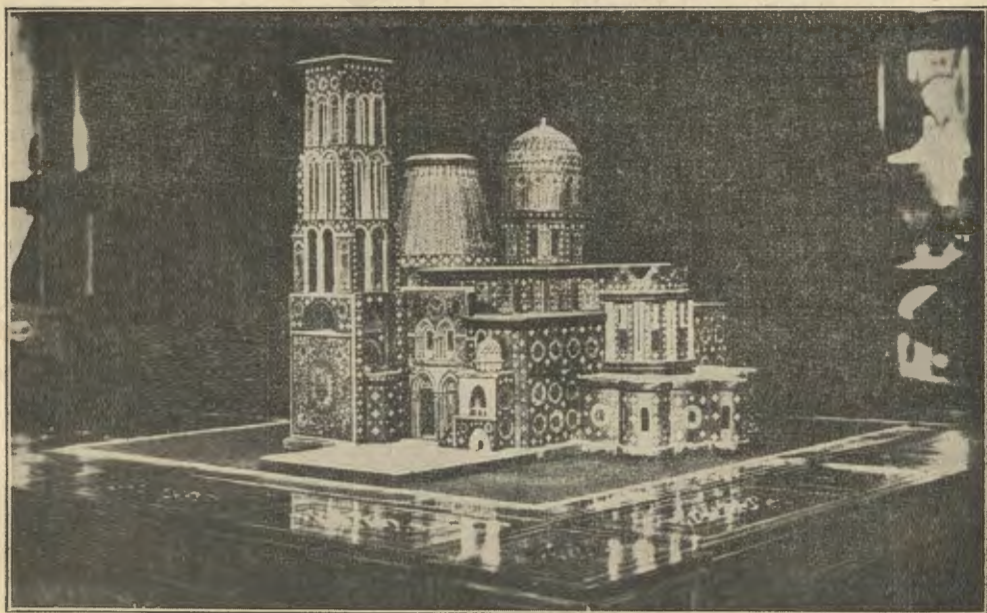
Le Missioni Cattoliche nel 1928

Tre grandi fatti dominano la vita missionaria di questi 12 mesi. Il primo si è che l'organizzazione della Chiesa Cattolica in Cina ha resistito vittoriosamente alla formidabile tempesta della guerra civile, mentre una parte considerevole della organizzazione protestante è a terra. Il Messaggio Papale «al grande e nobile popolo cinese», letto il 5 agosto in tutte le chiese di Cina, è in certo modo la consacrazione di questo successo. Grazie alla Delegazione Apostolica, che ha diretto con molta fermezza l'azione dei missionari, la prova è terminata, non senza danni (due preti cinesi ed undici missionari uccisi e circa 60 milioni di lire perduti) ma senza catastrofi. Ma vi è di più, perchè la Chiesa progredisce in Cina su tutta la linea. Invece di ritirare il personale e di abbandonare i posti occupati, sono state create delle nuove missioni perfino nelle regioni più devastate (per esempio: la Prefettura Apostolica di Kweiteh nell'Honan; la Missione di Singanfu nello

Shensi; il Vicariato Foraneo di Tseny nel Kweichow; la Prefettura Apostolica di Sinyangchow, ecc. senza parlare della Corea (Yenchi, staccata da Wensan) e della Mancuria (Ilan, Tsi-tsikar, ecc.). Delle Congregazioni indigene (Suore di San Giuseppe nel Lihsien, Discepoli del Signore, preti indigeni a Suanhwafu) sono state fondate. L'attitudine perfettamente leale mantenuta in circostanza dalla Chiesa Cattolica, le ha meritato la stima del nuovo Governo nazionalista.

Il secondo fatto, di grande importanza storica, è la convenzione che si è conclusa fra la Santa Sede ed il Portogallo per regolare su nuove basi la spinosa questione del Patronato nelle Indie. Firmato il 15 aprile, questo accordo sopprime la doppia giurisdizione, fa scomparire per smembramento la diocesi di Damaori, e regola, secondo un ritmo alternativo, la nazionalità degli Arcivescovi di Bombay.

Il terzo fatto è la missione di Monsignor Hinsley nell'Africa inglese. Su



Museo Missionario del Laterano. - Riproduzione del S. Sepolcro in legno e madreperla.

111 circoscrizioni ecclesiastiche del continente nero 51 sono sotto la bandiera britannica. Nel 1927 l'African Education Ordinance imponeva una nuova organizzazione per le scuole, unificando, intensificando, regolamentando il loro ordinamento. Il problema dell'educazione indigena è per ogni osservatore intelligente, uno dei più urgenti e dei più difficili che si presentino in Africa. Il Visitatore Apostolico ha visitato la Rhodesia e la regione dei Grandi Laghi per rendersi conto della situazione e vedere in qual modo le Missioni potranno collaborare col Governo nella questione dell'insegnamento.

Attorno a questi tre grandi fatti si possono raggruppare almeno alcuni degli avvenimenti missionari del 1928.

Al centro della cattolicità, l'apertura del Museo Missionario del Laterano (21 dicembre 1927) colle sue 26 sale e 7 gallerie, appartiene virtualmente all'anno testè finito; come pure vi appartiene la proclamazione di Santa Teresa del Bambino Gesù a Patrona di tutte le Missioni (Decreto della S. Congregazione dei Riti del 14 dicembre 1927). Se a Roma durante il 1928 non si ebbero consacrazioni di Vescovi indigeni, non si rallentò punto il lavoro per la moltiplicazione delle Prefetture, dei Vicariati e delle Missioni indipendenti. L'India, il Giappone, la Cina, le Indie Orientali Olandesi, l'Africa e l'America Meridionale ne hanno vista tutta una fiorita, anche quest'anno. La Delegazione Apostolica dell'Egitto è stata accresciuta coll'attribuzione dell'Abissinia e dell'Eritrea. Quella dell'Indocina, restata vacante per la morte di Mons. Ajuti (29 luglio), è stata prontamente provvista di un nuovo titolare nella persona di Mons. Dreyer, O. F. M. La preparazione di un vescovado indigeno è stata abbozzata coll'affidare al clero indigeno una parte del territorio del Vicariato di Quinhon. Oltre a queste vigorose iniziative emananti dal centro del Cattolicesimo, bisogna ricordare la crescen-

te prosperità spirituale della maggior parte dei campi di missione. Il ritorno trionfale del vescovo indigeno giapponese Monsignor Haysaka (25 aprile) che mandò per radio il suo saluto al popolo giapponese e che durante l'anno elevò al sacerdozio sette dei suoi seminaristi; il movimento di conversione in massa del Camerun e la continuazione dello stesso movimento nel Congo Belga; l'apertura di Monasteri in paesi di Missione (Abbazia Benettina « Nullius » di Lindi nel Tanganika, Trappa giapponese di Shindnbarù nella isola di Kyushu, ecc.); l'organizzazione di associazioni cattoliche in Cina (pubblicazione degli statuti ufficiali dell'Azione Cattolica Cinese), nel Giappone (Associazione degli Studiosi Cattolici a Tokio sotto la Presidenza del sig. Kotato Tanaka, Professore di Diritto), in Indocina, a Ceylon, nelle Indie... dimostrano che la spinta data da Roma si è fatta sentire molto efficacemente dappertutto.

Durante il decorso anno non sono mancate le solite prove e difficoltà per le Missioni Cattoliche. Se alcuni governi si sono mostrati favorevoli e benevoli (Viaggio dei Reali Belgi al Congo, giugno-settembre, con espliciti incoraggiamenti alle Missioni; testimonianze di rispettosa simpatia da parte del Re del Cambodge, Monivong, alla Religione Cattolica), dei cicloni hanno devastato il Madagascar, l'incendio ha distrutto una parte del Gran Seminario di Tatung, la carestia e la guerra hanno desolato lo Shantung ed altre numerose cristianità cinesi. Sono inoltre sorte all'orizzonte delle serie minacce. Queste sono meno pericolose da parte dei protestanti il cui « World's Call » ha costituito un fiasco confessato, di cui il Congresso Missionario di Gerusalemme (aprile) ha fatto vedere le interne dissensioni, e che la guerra in Cina ha disorganizzato. L'Hinduismo ha strappato alcune migliaia di apostati ai cattolici di Goa e sta conquistando nell'India settentrionale coloro che non appartengono al-

le caste; il Coadaiismo, religione nuova, si diffonde rapidamente in Indocina; i riti in onore di Sun-Yat-Sen minacciano di sostituirsi agli antichi riti confucianisti e quelli del Shinto nel Giappone fanno nascere molti casi imbarazzanti. Infine la laicizzazione dell'Islam in Turchia e nell'Afganistan rischia di mettere al posto della antica religione un ateismo forse ancor meno convertibile.

In fine le opere di assistenza alle Missioni hanno tutte fatto dei progressi notevoli: le raccolte della Propagazione della Fede nel 1927 sorpassarono del 12% quelle dell'anno precedente e nel 1928 oltrepassarono i 50 milioni di lire. L'Opera di San Pietro Apostolo si è pure sviluppata vigorosamente: merita una menzione speciale l'Olanda perchè essa da sola mantiene ben 560 seminaristi indigeni. La Unione Missionaria del Clero si è impiantata in tutti i paesi e delle nuove energie freschissime dall'America del Nord, dove gli Stati Uniti ed il Canada aumentano ogni mese i loro effettivi missionarii. La Spagna prepara il suo grande Congresso e la sua Esposizione Mis-

sionaria. La Domenica Missionaria (ottobre) è stata celebrata in tutto il mondo. Il Congresso Eucaristico Internazionale di Sidney ha visto una delegazione di Maori, guidata dal vecchio (82 anni) capo Mita Taupopoki. Delle Cattedre di Missionologia sono state create all'Università di Lovanio, nel Seminario di Bruges ed altrove. Il Congresso di Wuerzburg (settembre) e la Settimana di Missionologia di Lovanio (agosto), come quella di Bologna (settembre) organizzata dall'Unione Missionaria del Clero, hanno riunito parecchie centinaia di missionari e specialisti; senza parlare delle esposizioni missionarie e dei corsi di preparazione missionaria, organizzati prima del 1928, che in quest'anno hanno continuato la loro attività. Persino la grande stampa ha dovuto occuparsi di questioni missionarie ed, in Francia, la discussione degli articoli della legge finanziaria, non ancora finita, ha forzatamente richiamato l'attenzione del pubblico sull'importanza dell'Apostolato Cattolico nei paesi infedeli.

P. Pietro Charles S. I.



Museo Missionario del Laterano - *Selvaggio di Oceania che intreccia stuoie.*

-- MESSAGGIO N.º 2 --

Questa mattina avevo preso una decisione suprema e l'avevo messa subito in esecuzione.

Chiamato il seminarista Sü Camillo gli ho tenuto questo poco gradevole discorso:

— Senti, caro, mi sembra che tu trovi molte difficoltà nello studio del latino, non è vero? Orbene, sono ormai circa 3 mesi che ti trovi qui ed i tuoi progressi sono quasi nulli. Tu mi hai sempre detto che studi il latino più delle altre materie, ma si vede che non ci riesci. Di più anche in tutto il resto sei molto debole e non puoi seguire i tuoi compagni. Io credo, quindi, che sia molto meglio che tu ritorni in famiglia dove....

Ma io non potei terminare il mio lungo discorso perchè uno scroscio di pianto della vittima mi fece perdere il filo. Cercai altri argomenti per riuscire nel mio intento, ma furono travolti da un fiume di lacrime accompagnate da singhiozzi intermitenti.

Dovetti dichiararmi vinto:

— Per ora rimani pure, poi vedremo.

La genesi della mia decisione è semplicemente questa. Dopo aver fatto e rifatto i conti dell'amministrazione del Seminario ho trovato che il danaro non è assolutamente sufficiente. Il nostro Padre Procuratore ha fatto già tutti gli sforzi per raggiungere la somma che mi passa ed ha dichiarato che non può aumentare di un soldo. Dunque io mi trovai ad un bivio: o rimandare qualche ragazzo, o... dichiarare fallimento. Prima di arrivare a quest'ultima disastrosa conclusione ho cercato di realizzare la prima parte del dilemma, ma l'esito non ha corrisposto alle mie speranze.

D'altra parte io credo di aver sorpassato il limite estremo delle economie. I miei Seminaristi non possono vivere con meno di 4 dollari (32 lire) mensili a testa. Il loro menu si riduce al seguente: 450 grammi di pane grigio per non dire nero; 15 grammi di miglio, 15 grammi di farina (per la pasta) 5 o 6 grammi di verdura e basta. Ora il prezzo di tale vitto, moltiplicato per 30 o 31 dà precisamente dollari 4.

Nessuno troverà che i pasti dei miei Seminaristi siano lauti, abbondanti e va-

rii. Trecento e sessantacinque giorni all'anno essi mangiano miglio alla mattina e alla sera, pasta cotta nell'acqua a mezzogiorno e un po' di verdura a tutti tre i pasti. Mai carne, mai riso, mai null'altro. A Pasqua e Natale, se le cose vanno bene, passo loro un po' di arachidi e di pirospiri. Quest'anno non mi permetterà certo di fare simili liberalità.

Oltre al cibo dei Seminaristi devo pensare al salario di un maestro cinese a cui dò 5 dollari al mese, all'illuminazione e agli oggetti scolastici. Di più, essendo qualche ragazzo di famiglia poverissima, bisogna che trovi modo di provvedere loro abiti e biancheria. In verità non si tratta di grandi somme, ma una cosa aggiunta all'altra, alla fine dell'anno mi trovo davanti a cifre enormi per il mio bilancio.

Tutto considerato è dunque chiaro che io non posso sbarcare il lunario. Ed è quindi naturale che mi appigli all'ultima tavola di salvezza.

I miei 25.000 lettori hanno già compreso. Essi costituiscono la mia riserva per i casi disperati.

So bene anch'io che comincio a diventare noioso e pedante. Prima i calzoni, poi le calze, in seguito le cotte, ora il vitto, domani... la casa. Giacchè è una verità solare che in Seminario non c'è più posto per nessuno. Alla fine dell'anno dovrei ammettere altri aspiranti che mi assillano da lungo tempo ed ai quali ho fatto le più grandi promesse, sperando nella Provvidenza. Ma ormai mancano 10 giorni al primo gennaio e le case non si sono ancora allargate nè moltiplicate. Chi soddisferà alla mia promessa?

Ad ogni modo per il momento si tratta solo di mantenere quello che esiste. Se i miei 25.000 lettori mi inviassero telegraficamente 25 centesimi ognuno, la situazione sarebbe assicurata per un anno, fino cioè al 1.º gennaio 1930. Ma ci penseranno essi?

Io voglio sperare di sì e sono certo che gli eventi mi daranno ragione.

P. V. C. VÄNZIN
S. S. F. X.



Folk-Lore Cinese

L'argento falso

Nel borgo X c'era una banca. Un uomo vi andò un giorno portando un braccialetto di oro per venderlo. Gli impiegati avevano appunto messo il braccialetto sulla bilancia e stavano pesandolo, quando entrò un uomo che disse a quello che vendeva il braccialetto:

— Or ora sono andato al tuo domicilio per consegnarti una lettera; là mi è stato detto che eri uscito; allora io sono andato a cercarti per le strade; per una felice combinazione ecco che ti ho incontrato!...

E, parlando ancora, tirò fuori una lettera e un involto d'argento, e disse:

— Ecco notizie venute dal Tche-kiang.

Il venditore del braccialetto prese la lettera, diede al latore cinquecento sapeche, e lo congedò. Poi disse:

— Ecco che mio fratello minore del Tche-kiang m'ha spedito dell'argento; allora non vendo più il braccialetto, ma vendo questo argento. C'è ancora una cosa. Io non conosco i caratteri; vi prego dunque di aprire questa lettera, e di leggermela.

I commessi gli resero il braccialetto, aprirono la lettera e gliela lessero. Nella prima parte il fratello diceva solamente che anche lontano egli era tranquillo, e raccomandava a suo fratello di non disturbarsi; egli aveva mezzi di sussistenza, essendo scrivano nella pretura di X. In fine diceva: « Invio dieci once d'argento e prego mio fratello maggiore di servirsene per ora, in attesa che io abbia di nuovo una occasione, allora di nuovo gliene invierò qualche oncia ».

Finita la lettura quell'uomo disse:

— Allora prendete queste dieci once di argento per pesarle, e cambiarmele in contanti.

Il padrone prese quindi l'argento e lo pesò. Non erano dieci once sebbene dodici. Prendendo quell'uomo per uno stupido, concepì il disegno di ingannarlo, e disse, dissimulando le dodici once d'argento:

— Giusto, dieci once!...

E subito, in quello stesso momento, fece il saldo in moneta; cercò la quantità voluta di biglietti e li diede all'uomo.

Costui se li prese e se n'andò.

Poco dopo un altro, che portava un bi-

gietto per riscuotere delle sapeche, entrò nella banca e disse agli impiegati:

— L'uomo che è ora uscito che ha fatto qui?

Gli risposero:

— Ha venduto dell'argento.

E l'uomo disse:

— Lo conoscete voi?

Gli risposero!

— Noi non lo conosciamo.

L'uomo disse:

— Ah, io ho ben paura che voi siate cascati in un tranello. E' un truffatore. Ciò che vi ha venduto non è argento buono. Come avete potuto lasciarvi accalappiare?

Il padrone all'udire queste parole, prese in fretta le cesoie e scalfì l'argento per vedere se era buono; quando l'ebbe esaminato trovò che era falso. Gettò un grido e domandò all'uomo:

— Lo conosci tu?

L'uomo disse:

— Se mi date delle sapeche io vi condurrò a cercarlo.

Allora il padrone gli diede una legatura, perchè andasse subito, conducendo con se due commessi. Prese le sapeche, se ne partirono in tre. Quando furono all'entrata di un thè, avendo guardato dentro, l'uomo disse:

— Eccolo! Il resto non è affare mio. Entrate voi stessi per avvicinarlo.

I due commessi, portando l'involto del falso argento, entrarono tosto. Quando furono alla presenza del truffatore, gli dissero:

— Questo involto d'argento che ci hai venduto è falso.

E lui rispose:

— Che questo argento sia falso o buono io non ne so nulla. E' stato mio fratello minore che me lo ha mandato dalla provincia. Se è falso non è poi un gran male. Io lo riprendo e vengo a ridarvi in cambio i biglietti.

E subito disse al padrone del thè di pesargli l'involto dell'argento, per vedere se era dieci once o no.

Quando l'ebbe preso e posto sulla bilancia il padrone disse:

— Questo è dodici once.

E quell'uomo, sentendo queste parole disse subito ai due:

— Quello che io vi ho appena venduto era dieci once; ora questo involto di argento falso è dodici once; come può essere il mio? Ecco, per certo siete voi che avete preso dell'argento falso, e siete venuti per ingannarmi.

I due della banca visto che se la cavava così, non seppero che replicare. Per di più gli altri bevitori di thè, trovando questo affare poco limpido, volevano battere i due commessi. L'espedito per questi fu di prendersi l'argento falso e ritornarsene di corsa.

Che ve ne pare? Questo truffatore non era un uomo abile? Ma il padrone della banca non ebbe ciò che si meritava.



(Alinari)

Gesù e la Veronici



ca (N. Frangipane)



B. GIOVANNI TEOFANO VÉNARD

(continuaz. e fine vedi num. precedente)

SEMPRE UNITI!...

« 13 settembre 1852. Mio caro Padre, mia cara Melania, miei cari fratelli Enrico ed Eusebio, Ancora una volta diciamo insieme: Dio sia benedetto! Sarà presso a poco un mese che cinque de' miei confratelli furono avvertiti di tenersi pronti a partire: io fui lasciato in disparte perchè avessi il tempo di rimettermi intieramente in salute; quanto piansi allora! Ecco che la partenza è vicina... Io son chiamato... Io me ne vado adunque, diletti miei, io vi lascio, vi do l'addio per sempre fino alla nostra riunione nella patria celeste! Io non passerò la settimana intera a Parigi!... ».

Il giorno della partenza fu il 19 settembre e Teofano inviò a ciascuno de' suoi una parola speciale di addio: « Mio caro e diletto padre. Oggi io lascio la Francia, oggi io vi mando i miei ultimi saluti: parto a sette ore di sera. Lunedì m'imbarco ad Anversa; martedì si sciolgono le vele... Mio buon padre, addio!... ».

Si imbarcò il 23 settembre. « Io sono un po' mesto; se il Signore non mi sostenesse, miei cari, mi verrebbe meno il coraggio. Voi siete la metà della mia vita ed io sento vivamente la separazione ».

A cagione di una tempesta la nave dovette fermarsi a Plymouth (Inghilterra), ove era ancorato un bastimento belga « carico di 160 passeggeri, cercatori d'oro. Miserabile scopo del loro viaggio! Diletti miei, credetelo, io non vi avrei abbandonato per tutto l'oro dell'Australia e anche quello della California ».

Ecco alcuni passi di una lettera scritta alla sorella in quella fermata:

« ...si hanno da dire tante cose quando dobbiamo lasciarci!... Ora io parto e certamente per non ritornar più: sorella mia, scorriamo quindi un poco. Ah! bisogna che parli soltanto io! Tu non sei qui per rispondermi: i tuoi occhi non mi vedono più. E nostro padre, e Enrico, e Eusebio, dove sono

essi? Ah essi sono tutti assieme, ed io son solo, solo con Voi, mio Dio, ormai tutto solo... Ah! come son mai fanciullo ancora, Melania!... *Mio Dio, voi lo sapete bene, che non è male amare il padre, la sorella, i fratelli*, soffrire per essere da loro diviso, consolarci l'un l'altro, mescolare le nostre lagrime, e anche le nostre speranze, poichè noi ci lasciamo per Voi, noi vogliamo lavorare per Voi, e speriamo d'esser riuniti con Voi ed in Voi, per sempre!

« Melania, tu aiuterai nostro padre a passare da questo mondo a Dio, e consolerali gli ultimi giorni della sua vita sulla terra. Fa un patto per il bene con Enrico ed Eusebio. *Unitevi, stringetevi coi legami dell'amor fraterno più tenero*: tre canne sono più forti che una. Se l'avvenire non vi separa, ve ne scongiuro in ginocchio, camminate ritti dandovi il braccio; se uno o tutti dobbiamo separarci, o fratelli, rimaniam sempre uniti col pensiero e colla memoria. L'amore non indebolisce mai: esso si dilata e si estende, e non si stanca, *l'amore non muore, perchè esso è più forte della morte* ».

SUL CAMPO DI BATTAGLIA.

« La Cina! la Cina! ecco la Cina! Salve, mia novella Patria! Salve, campo di battaglia dei soldati di Gesù Cristo!... » aveva gridato Teofano Vénard appressandosi ad Hong-Kong. Egli non sapeva allora la sua destinazione, ma tutto diceva che sarebbe andato nelle missioni della Cina, e ad Hong-Kong si era dato allo studio del Cinese.

Invece dopo quindici mesi di attesa in quella città, il 26 maggio 1854, egli partiva per il Tonchino.

« ...La missione del Tonchino, governata dal gran Vescovo Monsignor Retord, il Tonchino occidentale, così illustre e ricco di ricordi, io l'amo di un duplice amore. Io l'amo come la parte di eredità, che il Padre di famiglia mi assegna da coltivare; io l'amo perchè tra tutte le Missioni è la più bella... ».

«... ferve la persecuzione; la testa di ogni missionario è messa a prezzo, e quando se ne può prendere qualcuno gli si tronca senz'altro la testa. *Ma Dio veglia sui suoi, ed Egli non consegna ai carnefici se non quelli ai quali la sua misericordia vuol concedere la grazia del martirio*».

Il regime persecutore era uno dei più difficili ad eludersi. Non solo erano premiati coloro che denunciavano i missionari, e puniti severissimamente chi li nascondeva, ma venivano colpiti tutti gli abitanti del villaggio in cui il missionario veniva trovato, ed il villaggio raso al suolo; inoltre tutti i capi fino al mandarino della prefettura, avevano da scontare una pena. Di qui si può comprendere che le spie e i persecutori erano senza numero.

Perciò il viaggio del nostro beato fu quanto mai avventuroso e pericoloso: ma «ciò che Dio custodisce è ben custodito,» ed il nostro apostolo non perdeva la sua serenità.

Nè meno rischiosa fu la sua non lunga carriera apostolica.

«Vi scrivo sempre dal Tonchino... in un piccolo stambugio oscuro, dove non penetra mai un raggio di sole, ma soltanto un po' di luce sbiadita... Bisogna stare all'erta: se il cane guaisce, o un qualche estraneo passa, subito rinchiodo la porta, e mi tengo pronto a fuggire in un piccolo nascondiglio praticato in un angolo del mio stambugio. Sono ormai tre mesi che vi abito, e per venir qui ho lasciato altri rifugi dello stesso genere».

«Un confratello d'una provincia vicina mi scrive che da diciotto mesi non vede più il sole, e la sua lettera è datata dal paese delle talpe, a dieci piedi sotto terra».

Alla continua persecuzione si accompagnò dapprima per il nostro Teofano una malattia quasi continua. «Pare che il P. Vénard abbia scelto il patire per sua specialità», scriveva Mons. Retord nel 1857. Poi si riebbe ma restò sempre debole, e «sebbene fosse il più debole di salute di questo Vicariato, egli faceva tanto lavoro quanto altri, passando sovente nel confessionale metà della notte e qualche volta l'intera notte» diceva Mons. Theurel, suo compagno fin dal Seminario delle Missioni Estere, e poi suo superiore. E quando erano forse «tre missionari, tra cui un Vescovo, sdraiati fianco a fianco giorno e notte in uno spazio d'un metro e cinquanta centimetri quadrati rischiarati dalla luce incerta di tre buchi larghi un dito», egli faceva lavo-

rare la mente e la penna. Nei sei anni di missione tradusse in buon annamita tutto il Nuovo Testamento, e ne aveva iniziato un commento.

Si vede che non era stato un fuoco di paglia l'entusiasmo che gli aveva fatto esclamare alla sua partenza: «*Il cuore in alto e la vanga alla mano! Bisogna lavorare!...*»

LA PALMA.

Erano sei anni e alcuni mesi che Teofano Vénard si trovava nel Tonchino, quando il 30 novembre 1860, nel villaggio di Kè Bèo, cadde per tradimento in mano dei persecutori. Sarebbe

interessantissimo seguire la vicenda di questa prigionia, ma è più bello bearci dei sentimenti di questo martire.

«3 dicembre 1860. Miei amatissimi, Il Signore nella sua misericordia ha permesso che io cadessi nelle mani dei cattivi... Non so quel che m'aspetta, ma non temo nulla: la grazia dell'Altissimo sarà con me, Maria Immacolata non mancherà di proteggere il suo meschino servitore... Eccomi adunque entrato nell'arena dei Confessori della Fede; è proprio vero che il Signore sceglie le piccole cose per confondere le grandi del mondo. Quando voi conoscerete i miei combattimenti, spero che nel medesimo tempo avrete notizia anche delle mie vittorie».

«Non so se potrò ancor scrivere, scriveva a Mons. Theurel; addio! Io sono stato felice di lavorare con voi; ho amato tanto questa Missione del Tonchino! In luogo de'

miei sudori io le darò il mio sangue. Ho la spada sospesa sul capo, ma non sento brividi. Il Signore sostiene la mia debolezza; io sono contento. Di quando in quando onoro dei miei canti il palazzo dei mandarini».

E questa sua gioia celestiale doveva trasparire tanto dal suo volto. Egli stesso con semplicità ha scritto: «...una folla di popolo... si accalca sul mio passaggio. Odo intorno a me delle voci. Come è caro questo Europeo! Egli è sereno ed allegro, come uno che va a qualche festa! Non ha per niente l'aria di aver paura! Costui non ha alcun peccato! Non è venuto nell'Annam che per fare del bene, eppure lo metteranno a morte!...»

Ciò non ostante egli sapeva bene rispondere a tono a' suoi persecutori. «Il cancelliere Tù (che nel 1859 catturò quattro preti) mi ha domandato notizie di voi (di Mons. Theurel). Io gli ho detto in piena seduta ch'egli faceva un brutto mestiere e che il suo di-



Casa natale del B. T. Vénard
a St. Loup sur Thouet.

ploma di mandarino di nona classe, prezzo del sangue di quattro preti versato da lui, appassirà come il fiore di primavera ».

Condotta ad Hanoi (allora Kècho) il confessore della Fede vi sostenne l'interrogatorio. Risposte buone, umili, forti. Poi « attese in pace il giorno nel quale gli fosse dato d'offrire a Dio il sacrificio del suo sangue. Il mio esilio sta per finire, io tocco la soglia della vera patria; la terra sfugge, il cielo si apre. Addio, padre, sorella, fratelli!... Addio!... Addio!... Da tre anni più non ricevo notizie dalla Francia... Addio! Il prigioniero di Cristo invia a tutti il saluto. » « Io l'ho baciata questa carissima catena di ferro, vero vincolo di schiavitù di Gesù e di Maria, che io non cambierei con un peso di oro ».

« Caro Monsignore, i giorni del mio pellegrinaggio si prolungano. Tutti i dispacci mi passano dinanzi; ogni volta chiedo se la mia sentenza è di morte, ed ogni volta... risposta negativa. Io saluto ogni aurora che spunta, come l'aurora dell'Eternità; ma l'Eternità non si apre ancora ».

« Un poco ancora e l'anima mia lascerà la terra... Io salgo al cielo, raggiungo la patria, canto vittoria... Prima però bisogna che il grano di frumento sia macinato, che il grappolo d'uva sia spremuto sotto il torchio. Sarò io un pane e un vino secondo il gusto del Padre di famiglia? Io lo spero per

la grazia del Salvatore, per la protezione della sua Madre Immacolata; è per questo che, *sebbene ancora nell'arena del combattimento, oso intonare il cantico del trionfo, come se fossi già coronato vincitore* ».

E questo amabile lottatore lottò con la serenità sua inalterabile fino alla vittoria. Al carnefice che gli chiedeva una ricompensa se voleva l'esecuzione più spiccia, rispondeva: « Più durerà, meglio sarà! ». Coi gomiti legati dietro il dorso, stretto ad un palo, presentò il collo che gli fu reciso. Era il due febbraio 1861.

« Questo è stato il sogno de' miei anni giovanili. Quando, fanciulletto di nove anni, menava al pascolo la mia capra sul poggio di Bel-Air, io leggeva con trasporto il libro ove si narra la vita e la morte del Venerabile Carlo Cornay e mi diceva: Anch'io voglio andare nel Tonchino, anch'io voglio essere martire. O ammirabili disposizioni della Provvidenza che attraverso il labirinto di questa mia vita mi hanno condotto fino al Tonchino, fino al martirio! Benedici e loda con me, caro Eusebio, il Dio buono e misericordioso, che si è presa tanta cura della sua misera creatura. »

Non è tutta questa vita il canto folle della Croce? Ebbene lasciateci essere folli con Cristo! Noi vogliamo regnare con Lui!



CARTOLINE

I vostri genitori, i vostri parenti, voi stessi, quante cartoline scrivete in un anno?

Usando **Cartoline Missionarie** avrete soggetti bellissimi, a buon prezzo, ed aiuterete le missioni.

Ordinatene subito almeno **una serie** alla nostra amministrazione.

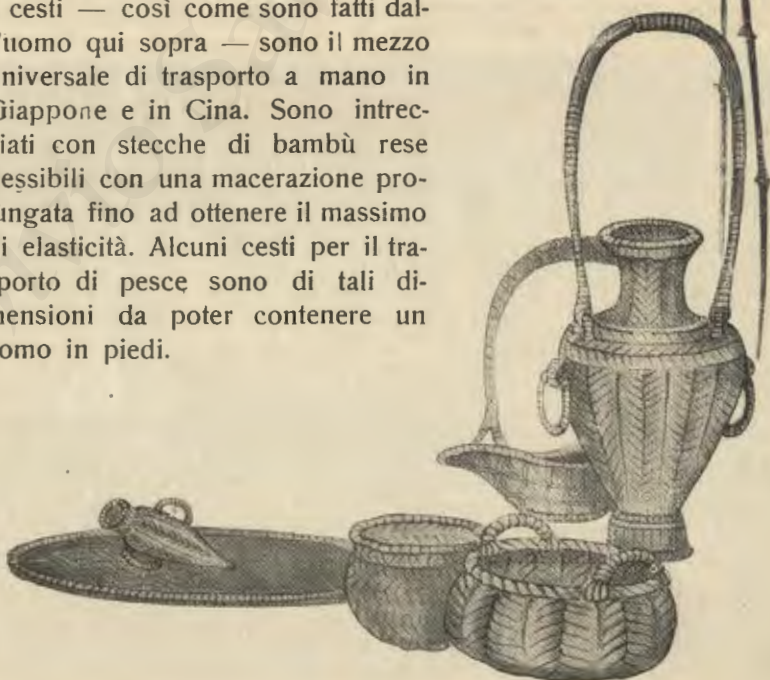
Le nostre cartoline si vendono in serie di 10 soggetti l'una al prezzo di L. **1,30.**

La collezione completa di 50 serie diverse costa L. **60,--**





I cesti — così come sono fatti dall'uomo qui sopra — sono il mezzo universale di trasporto a mano in Giappone e in Cina. Sono intrecciati con stecche di bambù rese flessibili con una macerazione prolungata fino ad ottenere il massimo di elasticità. Alcuni cesti per il trasporto di pesce sono di tali dimensioni da poter contenere un uomo in piedi.



Fra i comunicati dell' "Agenzia Fides,,

LA PRIMA SEPOLTURA CRISTIANA NEL MERU.

MERU (*Kenia, Africa Orientale*). — Nella Missione di Tigania si è aperta la prima tomba cristiana. La cerimonia fu proprio ridotta ai minimi termini: niente lumi, niente canti, niente accompagnamento, niente trasporto in chiesa..., tuttavia il missionario fu felice e considerò come una vittoria l'essere riuscito a far scavare la prima fossa.

Nel Meru domina assoluto ed incontrastato il barbaro costume di buttare i cadaveri alla jena, e le tombe non solo sono sconosciute, ma sono considerate come un assurdo. Quindi con non poca difficoltà il missionario riuscì a persuadere certo Samuele a romperla coraggiosamente col costume indigeno ed a seppellire col dovuto rispetto la salma della moglie Maria, una delle prime donne convertitesi al cristianesimo. Il Signore dovette infondere al povero Samuele un coraggio speciale, giacchè egli stesso diede mano alla zappa e scavò la rossa nel luogo segnato dal missionario, in un sito destinato a divenire il futuro cimitero.

Il cadavere non fu portato in chiesa, perchè questa sarebbe stata considerata contaminata e ne sarebbero sorte serie difficoltà a farvi ritornare gli indigeni. Nessun concorso di popolo: il missionario, due suore, che aiutavano Samuele nel trasporto della salma, ed alcuni orfanelli della missione. Il missionario, in cotta e stola, recitò le preghiere del rituale. Dopo l'ultima aspersione la salma fu tumulata e sulla tomba furono accumulate delle grandi pietre, per impedire alle jene di venire, durante la notte, a violare il luogo ove riposa nella pace di Cristo, in attesa della Risurrezione, il corpo santificato di chi morì nella Fede cristiana.

VISITA DEL GOVERNATORE DELLO SHENSI ALLA SCUOLA NORMALE FEMMINILE CATTOLICA.

SIANFU (*Shensi, Cina*). — Il Governatore civile della Provincia, Ten-tch'angia, ha fatto una visita ufficiale alla nostra Scuola Normale Femminile. Ricevuti gli omaggi delle alunne, ha rivolto loro un brillante discorso sul femminismo.

«La donna anche in Cina deve essere finalmente pari all'uomo. In che cosa pari all'uomo? Nella virtù, nell'operosità, nel sapere. La donna deve essere pari all'uomo davanti alla legge e nell'affetto dei suoi parenti. Purtroppo fino ad ora la donna nel nostro paese non ha avuto alcun diritto ed è stata considerata come un essere pressochè inutile. Alla nascita di un maschio tutta la famiglia è in festa; quando nasce una bambina è un avvilito, un dolore, un disonore per la madre. Perché questo? Io stesso ho dovuto punire con cinque anni di carcere (e penso che

«sia poco) un padre snaturato che aveva annegato la propria figlia neonata in un secchio d'acqua. Fino ad ora i genitori hanno avuto un assoluto diritto sulla vita dei figli e specialmente le bambine sono state barbaramente sopresse in quantità... Però questo, o mie piccole sorelle, non avverrà mai più in avvenire. I figli appena nati non solo sono figli dei loro genitori, ma sono anche una piccola partecella vivente della grande famiglia, che è lo Stato, e lo Stato non può non reclamare i propri diritti».

«Chiamato da appena poco più di un anno a governare la Provincia dello Shensi, mia cura principale è stata quella di aiutare e sollevare con tutte le mie forze il vostro sesso».

«Ma però voi non vogliate rendere vani i nostri sforzi. Per elevare la donna allo stato che merita sono inutili i nostri sforzi senza la cooperazione della donna stessa. Per arrivare al livello che si conviene, o mie piccole sorelle, dovete essere virtuose: acquistare ogni virtù perchè ogni virtù vi si addice...».

Il lungo discorso è stato ravvivato da deliziosi e istruttivi fatterelli e coronato alla fine da una calorosissima ovazione.

Questo vecchio Governatore, già antico maestro del generalissimo Feng-Yu-Hsiang, pur avendo avuto gran parte nell'attuale movimento rivoluzionario, è ancora un uomo di antico stampo e non odia chi fa del bene.

LA PRONIPOTE DI UN VICERÈ ANNAMITA ENTRA IN UN CONVENTO DI CARMELITANE.

HANOI (*Tonchino, Indocina*). — Il 7 dicembre u. s. hanno preso l'abito nel Convento delle Carmelitane di questa città due annamite.

Una di esse è la pronipote di Sua Ecc. Le-van Duyet, Vicerè della Cocincina ai tempi dei Re Gia-Long e Minh-Menh. Il Vicerè Duyet era buddista ma, testimone dei servizi resi da Mons. Pigneau De Behaine al Re Gia-Long, e pieno di ammirazione per la dottrina cattolica, si dimostrò sempre benevolo verso i missionari ed i cristiani. Egli rimproverò il Re Minh-Menh di perseguitare i discepoli del grande Vescovo che aveva assicurato il trono dell'Annam a suo padre ed a lui, e si rifiutò di eseguire, in Cocincina, i decreti di persecuzione. Minh-Menh, temendo l'influenza di lui, non osò punirlo mentre viveva, ma dopo la morte ne fece fustigare la tomba colle verghe.

Dopo la morte del Vicerè Duyet, la sua famiglia ritornò al Tonchino, suo paese d'origine, ed abbracciò il Cristianesimo una ventina d'anni fa. Mons. Gendreau, che battezzò allora la futura carmelitana assieme alla famiglia, ha presieduto ora alla vestizione religiosa.

UN DECRETO DEL GOVERNO CINESE A PROPOSITO DI TEMPLI E DI RELIGIONI.

SHANGHAI (Cina). — Il Sottoprefetto di T'ong-ceu, nello Kiangsu, ha pubblicato un manifesto per informare i suoi subordinati d'aver ricevuto dal Ministero degli Interni un decreto riguardante le pagode (templi e chiese).

Le pagode sono divise in due categorie:

I. Pagode di prima categoria da conservare.

A) — Tutti i templi nei quali sono onorati personaggi celebri dell'antichità, che hanno benemeritato del popolo e della patria, che hanno reso servizio allo Stato o si sono distinti per i loro talenti o le loro virtù.

B) — Templi delle religioni che, con pura e retta intenzione, insegnano il teismo, e alle quali i popoli possono prestar fede:

a) — Le religioni politeiste: di Sakya-muni (Budda); di Laotse.

b) — Le religioni monoteiste: Hoei-kiao (Maomettismo); Ye-kiao (Cristianesimo).

II. Pagode di 2.a categoria da sopprimere.

A) — Classe delle pagode nelle quali sono onorati personaggi affatto leggendari e che non possono essere di alcuna utilità pratica:

a) — Pagode intitolate a spiriti stellari: sole, luna, stelle; quelle in cui si venera lo spirito del fuoco; le pagode per il culto della bandiera (ove si rendeva culto superstizioso alla bandiera prima della battaglia).

b) — Pagode intitolate ai geni delle

montagne, dei fiumi, della terra; agli spiriti del mare, al protettore delle città, ai guardiani del suolo.

c) — Pagode intitolate agli spiriti del vento, della pioggia, del tuono, alla dea dei lampi.

B) — Classe delle pagode contrarie a buoni costumi e nelle quali sotto pretesa di religione si sfrutta, con dei mezzi cabalistici, la credulità degli ignoranti.

Fa certo pena vedere il Cristianesimo all'ultimo posto fra le religioni permesse, ma questo si spiega pensando che in Cina i buddisti e i taoisti sommano quasi a 400 milioni, i maomettani a circa 60 milioni, mentre i cristiani non arrivano ai tre milioni.

UN VILLAGGIO PAGANO CHE VUOLE IL MISSIONARIO.

LOME (Togo, Africa Occidentale). — Un villaggio completamente pagano è venuto, col capo alla testa, alla Missione per domandare e supplicare che i Missionari andassero a stabilirsi colà. Quella brava gente ha perfino preparata una piccola cappella affinché il Padre possa celebrarvi la S. Messa. Un Padre infatti è andato a celebrarvi la Messa nella Domenica dopo Natale.

Quasi tutti quei poveri pagani domandano di essere istruiti nella Religione Cattolica, ma per mancanza di mezzi non è possibile mandare loro un catechista. In attesa, uno degli antichi allievi della Missione, ancora pagano, si è prestato volentieri ad impartire ai suoi concittadini le prime lezioni di catechismo, che egli aveva imparato nella scuola cattolica di Lomé.



Un incantatore di serpenti che raccoglie le offerte dei presenti dopo lo spettacolo.



Racconto di P. E. Pelerzi

(cont. vedi num. precedente)

Sunto delle puntate precedenti:

Cecilia, la figlia del cristiano Paolo di Litsuel, è stata, a sua insaputa, fidanzata dal padre al colonnello Holitchang, pagano, ex capo brigante. Tutti sono contrari al matrimonio e Cecilia viene ricoverata in città, presso la residenza del Vescovo. Holitchang scrive a maestro Li, persona influente del villaggio, di pensare ad inviargli la giovane quando la manderà a prendere. Maestro Li, che, quantunque pagano stima assai Cecilia e vuole impedire a tutti i costi il matrimonio, si reca dal Vescovo.

Il Vescovo stava cenando. All'udire il nome di maestro Li, di cui aveva tante volte sentito parlare, pensò che ci fosse qualche cosa di straordinario. Lasciò di cenare e si portò nel suo salone.

— Grande Vescovo, sono venuto, in una ora che non è proprio secondo le regole, ma ho un affare che urge assai, scusami.

— E' un vero piacere per me fare la tua conoscenza, e l'ora per me non conta nulla; puoi parlare, sono tutto da te.

— Il colonnello che tu conosci, mi scrive che a giorni manderà la portantina per pigliare Cecilia e portarla alla capitale.

— Ah, così presto?

— Ecco la lettera.

— Ma allora?... ma... non si può... lui è pagano, non è battezzato... poi... Cecilia non vuole andare, l'ha detto e confermato. Io non posso forzarla ad andare a marito, se essa non ci vuole andare.

— Ho piacere di sentire questo. Io pure mi oppongo e ci metterò in questo tutto il mio potere. Ho amici, ho il Mandarin che mi onora della sua amicizia... ed...

— Tutto questo ho paura che varrà ben poco! bisognerà trovare altri mezzi, il colonnello è terribile.

— Lo so, lo so! lo conosco bene!!

— Allora?

— Se non ci sarà nessuno che osi, l'ucciderò io colle mie mani!

— Oh, non dire così! non si può uccidere!

— E' un capobanda! colui che l'ucciderà avrà dei meriti!

— Tocca alla giustizia; noi non possiamo.

— Vescovo, ti dico che l'ucciderò;

— Maestro Li, non riscaldarti così: guai se ti sentissero! Guai se il colonnello lo sapesse!

— So che tu sei un uomo! tu non parlerai.

— Puoi star sicuro.

— Ebbene, tu non lasciar partire Cecilia; è in casa tua; tienila in casa; ti avrai la riconoscenza di tutto il paese.

— Questo lo farò finchè non sarò costretto colla forza! Che potrei io fare se venissero qui un centinaio di soldati armati?

— Vescovo! questo non avverrà! io ritorno al mio paese per vedere quando verrà la portantina.

— Buon viaggio.

Maestro Li, fece un'altra visita al Mandarin, poi ritornò di sera al paese ove trovò una vera confusione.

La sua casa era tutta occupata dai soldati e nel cortile stava la portantina rossa in attesa di Cecilia.

Maestro Li non volle vedere nessuno di quei soldati, ritornò fuori e vide dei giovanotti correre senza saperne il perchè con degli occhi da far paura. In un colpo d'occhio misurò tutta la situazione. Andò in casa di un vicino e là raccolse tutta la gente forte.

— Non fate storie nel momento. Ci sono io, c'è il Vescovo! Cecilia non è a casa; arrangierò io le cose.

- Guai a te se ci imbrogli!
- Non ne ho l'intenzione.
- Sappi che i soldati sono in casa tua!
- Lo so, lo so: lasciate fare a me.

Pel paese, vi era un silenzio perfetto! Sotto quel silenzio v'era un odio terribile. Sarebbe bastato che uno avesse gridato « uccidiamoli » e non uno di quei soldati sarebbe rimasto vivo.

Maestro Li ritornò in casa, chiamò il capo dei soldati e gli disse:

- Io ho ricevuto lettera dal nostro co-

— E' quello che volevo dirvi io pure. E' la migliore delle soluzioni.

- In città, ove si trova? in quale casa?

— E' in chiesa.

— Oh se è in chiesa, l'avremo subito. Io pure sono cristiano.

— Ne sono arcicontento. Quando ripasserò di qui pel ritorno io vi consegnerò lettere pel nostro colonnello, gloria ed onore del nostro paese.

In un momento soldati e portantina erano già in viaggio per la città, diretti alla Chiesa.

— Ma dove ti eri nascosta?

— Sotto la paglia!



lonnello, gloria ed onore del nostro paese. Ho fatto di tutto, ma la ragazza che cercate non è a casa. Io non posso più far nulla.

- Dove è la ragazza?

— E' in città.

— Bisogna chiamarla subito: noi dobbiamo partire in giornata; abbiamo ordini precisi.

— Sono andato in città e ritorno or ora; non ho potuto ricondurla. Essa non vuole andare a marito. Mi rincresce, ma io non ho potuto far altro.

— Allora, andiamo noi in città, l'andremo a prendere noi stessi.

Maestro Li, aveva mandato avanti un corriere a cavallo per avvertire il Vescovo.

Ognuno può immaginare con che tristezza il povero Vescovo avesse ricevuto l'annuncio dell'arrivo dei soldati.

Li ricevette nel suo salone; e trovato quello che era cristiano, lo condusse nel suo studio e:

— Tu sei cristiano, sai che un pagano non può sposare una ragazza battezzata. Io ti scongiuro di non fare storie e di ritornare a casa. Dirai al colonnello che io farò di tutto per accontentarlo, e che appena lui sarà battezzato, manderò io stesso Cecilia alla capitale in Chiesa per fare il matrimo-

Ringraziamo quanti hanno pregato per la guarigione del nostro Rettore P. A. Giov. Popoli e quanti si sono interessati della sua salute.

Preghiamo tutti i nostri amici a voler continuare nelle loro preghiere. Le condizioni del nostro caro infermo, pur essendo leggermente migliorate, sono ancora assai preoccupanti.

nio. Così a questo modo non posso assolutamente.

— Vescovo, io capisco, ma il colonnello ci ha detto di portare Cecilia assolutamente, e guai a noi se non la porteremo.

— Io gli scrivo una lettera che partirà prima di voi ed a voi darò pure delle lettere. Così vedrete che tutto andrà bene.

— Vescovo, io capisco, ma i miei compagni, non vorranno ascoltarmi, non crederanno alle mie parole.

— Tu prova, dirai loro tutta la ragione... poi vedremo.

Il soldato cristiano riunì gli altri e parlò loro assai a lungo! In ultimo, andarono tutti dal Vescovo.

— Vescovo, se tu non ci dai Cecilia, noi non partiamo; restiamo! Se ritorniamo senza saremo uccisi sotto il bastone. Meglio dunque restare qui.

— Come volete! io vi dico che non posso forzare una ragazza a fare quello che non può o che non vuole.

— Le donne non hanno volontà! debbono ubbidire e basta.

— A casa vostra, sarà; per noi cristiani si rispetta la volontà di tutti, anche delle donne.

— Se tu non ce la dai, noi la piglieremo!

— Potete pigliarla; dopo poi sarete arrestati dal Mandarin!

— Il colonnello è più forte del Mandarin.

— Fate come volete! Io non mi oppongo colla forza! io vi consiglio solo di rispettare la ragazza. Al colonnello scriverò io; vedrete che ne sarà contento lui pure.

— Il colonnello vuole la ragazza; non sa che farsi delle tue lettere.

— Sentite, io non sono abituato a questionare! Il Mandarin è avvertito. Se voi entrate per forza in iscuola, avrete la morte! Io vi ho avvertiti.

I soldati si guardarono a lungo e finalmente ascoltarono il consiglio del compagno cristiano. Presero la lettera del Vescovo e ripartirono per la capitale colla portantina vuota.

In iscuola, tra le ragazze regnava un terrore formidabile; da un momento all'altro s'attendevano di vedere i soldati irrompere nella scuola e rubare Cecilia. Questa s'era nascosta sotto un mucchio di paglia e se ne stava là tremando da capo a piedi... invocando l'aiuto di Colei a cui s'era tutta consacrata.

Appena il Vescovo vide la portantina ripartire coi soldati andò direttamente in chiesa per ringraziare il Signore del pericolo scampato. Passò poi nella scuola delle donne, benchè dicesse che ogni pericolo era allontanato, non ci fu verso di trovare Cecilia. La si chiamò, la si cercò dappertutto, ma non si trovò. Quando la suora vide che il Vescovo diceva proprio la verità, si allontanò un poco, verso il luogo che essa sola sapeva. Riapparve Cecilia sporca, coperta di pagliuzze e bianca come la cera.

— Ma dove t'eri nascosta?

— Sotto la paglia!

— Luogo pericoloso, perchè quei giudei, avrebbero potuto metterci il fuoco e farti arrostiti.

— Sarei morta, ma non avrei offeso il Signore.

La poveretta teneva la sua corona di fune in mano, e sembrava ritornata da un sogno. da un delirio stranissimo.

Colui che non ha visto, che non ha assistito a scene di questa fatta non può comprendere lo stato d'una vergine cristiana che teme, che si vede in pericolo di perdere o la vita od il suo tesoro.

— Mettetevi in pace e pregate: per ora siamo salvi!

(continua)

Piccolo Notiziario

La direzione delle Ferrovie Nazionali del Canada ha dato ufficialmente il nome di Charlebois ad una stazione del nuovo tronco della Ferrovia della Baia d'Hudson, in omaggio a Mons. Charlebois degli Oblati di Maria Immacolata, Vicario Apostolico di Keewatin, uno dei più valorosi pionieri dell'apostolato cattolico in quelle immense regioni glaciali ove si trova da 40 anni.

Mons. E. Grouard, oblati di Maria Immacolata, Vicario Apostolico di Atabasca, (Canada) il 2 febbraio ha compiuto 89 anni, dei quali 68 passati in quei paesi glaciali, ove è vescovo da 38. La città capoluogo del suo Vicariato porta il suo nome.

In Giappone il Natale sta diventando una festa comune anche per i non cristiani che sono la quasi totalità della popolazione.

Quest'anno in ogni luogo si vedevano sentenze e decorazioni natalizie e si sono date letture e rappresentazioni per spiegare il significato della festa.

A Sianfu (Shensi, Cina) in seguito ad istruzioni superiori, la polizia non ha permesso dimostrazioni anticristiane che gli studenti bolscevizzanti volevano inscenare il giorno di Natale.

Al frate converso Simone Hurtado, domenicano, che da quarant'anni lavora nella missione di Canelos (Equatore, America del Sud) è stata solennemente conferita una medaglia d'oro in riconoscimento dei suoi sacrifici e della sua abnegazione.

Durante il 1928 i cattolici nel Giappone sono saliti da 87.581 a 89.390. I sacerdoti sono aumentati di 26 ed alla fine di dicembre il loro numero complessivo era di 172 stranieri e 29 indigeni.

Il Rev.mo Padre Paolo Manna, Superiore Generale del Pontificio Istituto delle Missioni Estere, il 14 u. s. è ritornato dal suo viaggio intrapreso per visitare le vaste missioni dell'Istituto in India e in Cina. E' passato per l'America ove si trovano alcuni suoi missionari.

Sua Eccellenza Mons. Celso Costantini Delegato Apostolico per la Cina, è stato so-

lennemente ricevuto dal Presidente della Repubblica Cinese, Chiang-Kai-Shek che ha manifestato la più grande deferenza verso il Papa di cui ricordò il «Messaggio» del 1.º agosto u. s.

Recentemente la Cina ha nominato un suo rappresentante presso la S. Sede.

Durante il mese di Dicembre nel Teatro Imperiale di Tokio (Giappone) vi fu una serie di rappresentazioni della celebre Passione di Oberammergau, in versione giapponese. Grande successo e moltissimo concorso.

Il Rev.mo P. Bondolfi Superiore dell'Istituto Missioni Estere di Betlemme (Immensee Svizzera) sta intraprendendo un viaggio in Cina per visitarvi le Missioni del suo Istituto.

La Sacra Congregazione di Propaganda Fide ha affidato al Clero indigeno Cinese due altre nuove missioni. La prima è il Vicariato Apostolico di Tsining nel Tchagar (a Mons. Evaristo Tchang); la seconda è la Prefettura Apostolica di Chaosien nel Chili (a Mons. Giovanni Tchang).

L'università cattolica «Aurora» di Shanghai (Cina) diretta dai Padri Gesuiti ha nel novembre scorso festeggiato solennemente il 25.º di fondazione. Hanno partecipato anche vari membri del Governo di Nanchino.

L'Università ha attualmente una Facoltà di Medicina, una di Scienze, una di Diritto una di Lettere. Gli allievi, che nel 1924 erano 350, sono saliti a 473.

A Bengasi sta sorgendo la nuova cattedrale che farà bella mostra accanto alle altre che pure per impulso del nostro Governo sono sorte nelle nostre colonie a Tripoli, ad Asmara, a Mogadiscio.

Alla testa dell'Ufficio Stampa del Governo Cinese è un giovane Cattolico Francesco Saverio Zia. Egli l'anno scorso non ha avuto timore di proclamare altamente la sua Fede sulle colonne del suo giornale, poco dopo essere uscito di prigione ove era stato rinchiuso per motivi politici.



PASSATORE N. 2. — Di al tuo amico grafologo che non so che farmene del suo esame... *biliare*. Devi sapere che il già mio professore di grafologia il Signor Botz dell'Università di Tolone diede a suo tempo il responso decisivo, ed io m'appello a quello per smentire i raccoglittici pseudo-scientifici spropositi del tuo mercenario professore. Ecco quanto fu dedotto dall'esame della mia calligrafia: «Temperamento equilibratissimo, carattere dolce, bontà d'animo superiore, intelligenza potente e geniale, generosità, sentimento altamente poetico e in fine un'altra dote che per modestia non trascrivo. Il tuo giudizio personale non lo prendo in considerazione perchè vedo che di grafologia te ne intendi zero.

Ed ora al resto. I tuoi disturbi psichici mi fanno temere che ti si prepari un tifo od una dissenteria interiore che potrebbe produrre la morte di tutte le tue anormalità e miserie congenite ed acquisite. Gradirò se mi vorrai tenere informato del corso della malattia. A tua consolazione ti dirò che P. Lanciotti, mio venerato superiore, benchè non ricordi che tu eri fra coloro che lo portarono in trionfo, ti ringrazia del servizio e ti saluta.

MEPI. — Scrivi che la nostra rivista è ben fatta e ben scritta, che risponde a tutte le esigenze moderne, che la trovi perfetta... ecc. ma vorresti abolire il punto metallico per non sfregiare il quadro centrale. Non se ne fa nulla, caro Mepi. Le conseguenze sarebbero disastrose. Manda pure il caffè e cacao, ma distinti, e non ti preoccupare dei miei nervi. Passerò il caffè al mio segretario che ha bisogno di un po' di elettricità e per me terrò il cacao. Benetti ti ricambia i saluti.

ROMANO DE ROMA. — Ti rispondo nel tuo stile sillino. Non capisco... acca... Guai se... Mi comprendi?... Arrivederci a Filippi!... P. Cocconcelli... è lui!

TUMMISTUFI. — Chiedi se puoi mandare in una sola volta d'importo per un anno delle cartoline doppie di concorso ai giochi. Benissimo! Puoi fare anche un vitalizio, se credi, a condizione che quando mandi le soluzioni tu scriva in alto e ben visibile:

«Conto corrente col Postino». Ti ringrazio del mezzo kg. di caramelle che mi prometta. Ma non ci credo.

ROSI PIETRO. — Oggi, la carta argentata ed i francobolli nazionali non pagano la spesa di trasporto, quindi le consiglio di non spedire.

IL FIORENTINO. — Fa il tuo comodo ch'è alla direzione ci penso io. Ti credo e m'aspetto grandi cose da te. I fiorentini, quando non sono canaglie, sono galantuomini. Scrivimi quando credi ch'è mi farai sempre piacere.

MUGELLO. — Anche tu scrivi quando ti è comodo... Tanto, anche a dirti di non scrivere, scrivi lo stesso.

CHIODO. — Ti risponderò personalmente appena avrò fatto fare le ricerche che occorrono.

FANTUCCI ALDO. — La sciocchezza di cui ti accusi non è la prima che hai fatta e non sarà l'ultima. Ne sono così certo che, se potessi, ti farei fare testamento a favore delle Missioni poi ti internerei in Manicomio.

CICLISTA. — Il nostro vice economo, cogliendo l'occasione di una lunga assenza dell'economista, ha comperato uno stok non so se di 10.000 o 20.000 verze (leggi: cavoli). E noi, da tutto Dicembre, a colazione beviamo brodo di cavoli, a pranzo abbiamo cavoli in umido, e a cena cavoli in insalata. Puoi immaginarti lo stato morale della nostra comunità. A vedrli, i miei confratelli, sembrano fiori di salute ma a sentirli parlare... poverini, fanno pena. Si dice sia un fenomeno collettivo di rammollimento cerebrale. Il vice economo, nella sua inoscienza, trionfa. Ma ci rivedremo... alle Termopoli!!

Non ho saputo trovare, per te che me lo chiedi, una notizia di casa nostra, più attuale, più interessante di questa.

BRUNO CELLINI. — Il nostro *Voci d'oltre Mare* ha vinto battaglia. E' stato accolto entusiasticamente e so io in questi due mesi ha fatto un cammino insperato. Qualche migliaio di nuovi abbonati e, ciò che è più sintomatico, ogni giorno riceviamo decine di lettere di respiscenza e di riparazione da chi lo aveva già respinto nell'anno vecchio.

CADORE. — Sei un disgraziato! Te lo dice

Il postino

Concorsi a premio per gli abbonati di "MISSIONI ILLUSTRATE",

CONCORSI DI MARZO

Primo Concorso



Illustrare la vignetta

Secondo Concorso

Comporre una frase religiosa o missionaria con parole che abbiano per iniziali tutte e sole le lettere della parola « amore » prese una sola volta e nel loro ordine.

La meglio riuscita sarà ben premiata.

Norme dei concorsi:

1. - Scrivere sempre su cartolina doppia lasciando completamente in bianco la parte di risposta. Altrimenti non si può concorrere al premio
2. - Sulla cartolina di concorso non trattare affari di amministrazione.
3. - Con una sola cartolina doppia si può partecipare ad ambedue i concorsi.

Esito dei Concorsi di Gennaio

Primo Concorso

Secondo Concorso



Parola proposta: **Marco**

Frase premiata:

**Mitte
Annuntiantes
Regem
Cristum
Operarios**

Rev. Giacomelli Aldo - Volterra

Primo premio

Il postin di quel paese
ha una gran capacità!
Ma il signor che qui si vede
la sua testa dove l'ha?

Manlio Augusto - Udine

Secondo premio

— Espresso! *Luisa Cerè - Verona*

Terzo premio

Dove si vede che spesso l'uomo usa
dei mezzi disadatti per raggiungere il suo
fine.

D. Emilio Fretti - Sella

Altre buone frasi:

Mostrati alle remote contrade, Onnipotente!
Lucio De Nino

Mater Apostolorum, redimendis Cristum ostende.
Bazzoli Pasquale

Messe abbondante raccoglie Cristo, ovunque.
Giulio Frezzi

"Gli Italiani Missionari all'Estero",

LA NOSTRA STRENNA

Una bell'opera ricca di cose sante e belle — fiorita di colori e di quadri — la più bella edizione che la stampa missionaria abbia saputo creare.

Compratela

Prezzo L. 5. La cediamo per L. 3 a tutti i nostri abbonati.



A tutti i buoni che ci offrono pane in carità, noi rendiamo riconoscenza e preghiera.

Bazzanella Don Giuseppe 20 — Sacerdote Gio. Battista Bolzan per M. 250 e 50 per le Missioni — Eugenio Pasetti 100 per S. Messe ed offerta *« per migliorare sempre la bella e cara rivista missionaria »* — Rag. Giuseppe Pettinato 15 — Santoli D. Francesco 20 — Giulia Puliti 18 — Maria Bressanin Carmeli 17,80 — Lucardi D. Francesco 18 — Causero D. Enrico 123 — Lucrezia Soave 20,50 — Piantoni Latino 15,30 — Sac. Primo Del Bianco 30 — Superiora Suore Ospedale S. Antonio di Trapani 21 — Mariani Virginia 20,30 — Mazzeletti Angela 10 — Mons. Giuseppe M. Bracchini 100 — Pasquale Di Taranto 24,10 — Rev. Iovene D. Francesco 15 — Bracchi Guglielmina 20 — P. Serafino Trombetta 20 — Valentina Folli 20 — Consigli D. Giovanni 100 — Zenoni D. Rodolfo 15 — Bedeschi Maria 18 — Margiotti Antonino di Luigi 10,10 — Chiarelli Gaetano 10,95 — Bartolini Giuseppe 15 — Emma Gonzoti Ved. Bortolan 16 — Cagnin Sergio 20 — Emilia Cavalieri 20 — Isabella Artengo 18 — Maria Monti Ved. Bombassei 10 — Circolo Missionario « B. Angelo Orsucci » Seminario Arc. - Lucca 47 — N. N. *pel mantenimento di un catechista* 300.

Cadonna D. Guido 15 — Sedda Mariangela 50 — Teresa Berzonetti Sarziana 50 — Renzi Giuseppe *raccomandandosi alle preghiere dei Missionari* 15 — Mons. Domenico Facchini 25 — Lina Venusti 35 — Antonio Canevaro 15 — Romolo Rivolta 15 — Gina Mocchi Ved. Ricotti 16 — Lolli D. Guglielmo 15 — Romagnoli Pietro 18,80 — Gregotti Angiolina *vivamente pregando di essere ricordata nelle preghiere* 50 — Arguella D. Angelo 25 — Barbato D. Luigi 15,30 — Biga D. Giacomo 20 — Sac. Del Toso Pietro 230 — Borsella Alice 20 — Gallotti Mario 34 — Ettore Marchesi 15 — Negrini Vittorio 17 — Cappellini Carlo 15 — Gan-

dolfi Carolina 15 — Avv. Comm. Adolfo Bo-ve 50 — Molteni Sac. Edoardo 18 — Romano Cioci 15 — Allieve Esterne Istituto Orsoline di Milano 442 — Virgili Ferrari Clorinda 13 p. di calze, 1 p. di suollette, 2 corone, vari crocifissi, medaglie e immagini — N. N. 400 — Bernardi D. Giovanni 200 — N. N. 11 — Pezzini Giuseppe 10 — Pardini Dafne 18 — Serafina De Matteis 17 — Cottafavi Ugo 27 — Storti Alcibiade 20 — Marinello Emilia Rango 20 — Lucchi D. Angelo 150 — Pia Toschi Rossi da un salvadanaio 205 — N. N. per un battesimo col nome di Martino 25 — Finmalbi Angiolina 20 — Solari Eugenia 20 — Circolo Femm. Catt. di S. Tomaso per il battesimo di due cinesine coi nomi Carla ed Elena 50 — Ferrari D. Giuseppe 50 — Ghigliotti D. Nicolò 30 — D. Agostino Fabbri 25 — Pedrini D. Luigi 25 — Bettega Virginia per un battesimo col nome di Anna-Maria 25 — Sr. Anna Donatilla 15 — Bisatti Antonietta Vecchio 18 — Migliorini Domenico 18 — Lupinacci Filomena 18 — Superiora Collegio S. Venera 18 — N. N. 6,50 — Schiaretti Tarsilla 20 — Marcoli D. Giovanni 15 — Sarzi Sartori Giovanni 15 — Bartolomeo Canco Gengo 25 — Codeleoncini Cesare 15 — Lanna D. Domenico 15 — Gravellone Innocenza 40 — Perotta D. Emilio 20 — Brancaloni D. Emilio 25 — Salerno Giam-battista 10 — Nella Catelli 20 — Ing. Giovanni Sica 15 — Famiglia Benedini 10 — Sr. Lenoir F. d. C. 15 — Vitale D. Leopoldo 25 — Guberti D. Giovanni 15 — Zini D. Battista 17 — Sup. Ancelle della C. di Castelnuovo Sotto 25 — Ressi D. Luigi 10 — Sup. Stimatini di Verona 20 — Marocutti Noemi 10 — Sorelle Chiarelli 170 — Martinazzo Giovanna 15 — Anna Dorigatti 10 — Cerutti D. Pietro 20 — Mattio Delfina a mezzo Lega D. Pietro 60 — Sorelle An-saldi 10 — Perego D. Giuseppe 30 — Cova

Pietro per un battesimo col nome di Paola 25 — Sorelle Apollonio 26 — Clorinda Virgili Ferrari 15 — Merli Luigi 15 — Bergamini D. Fedele 15 — Bernini Rosa 15.

L'Associazione Nazionale Antibrasilema, delegazione Provinciale di Cagliari, a mezzo P. Giorgio De Dominicis, per il P. Angelo Lampis: Un altare portatile:

1 *Pietra sacra*, 1 *leggio*, 3 *carte gloria*, 1 *pianeta violacea*, 1 *nera*, 1 *bianca*, 7 *purificatoi*, 3 *palle*, 3 *tovalie*, 1 *camice*, 2 *amitti*, 1 *cingolo*, 2 *corporali*, 2 *candelieri*, 1 *crocifisso*, 1 *scatola per ostie*, 1 *Messale ult. Ediz.* 2 *ampolle di metallo*, 1 *piattino di metallo*, 1 *calice con patena*, 1 *Aspersorio con vasetto*, 1 *teca per il SS.*, 3 *vasetti per olii santi* 1 *scatola porta candele*, 1 *stola bianca-violacea* — Serafina Fabbuoci 20 — Zenoni Elvio 15 — Danier Silvia per due battesimi coi nomi Maria Teresa e Luciano 50 — Teodori Maria 15 — Italo D. Giannini 10 — Piacenza Enrichetta 10 — Negri Giuditta 20 — Salini Caterina 17 — Superiora Figlie della Croce di Sala Baganza 20 — Michelini Olivi Andretta 10 — Il Convitto operaio di Fara d'Adda, a mezzo Suor L. Molteni, per un battesimo col nome di Mario 25 — Forante D. Carlo 28 — Molteni D. Edordo 10 — Pasquini Elisabetta 43 — Di Lorenzo Lorenzo 5 — Alessandro Peruffo 75 — Famiglia Sormani 15 — Taffi D. Luigi 10 — Piccinini Marotta 17 — Palese Cav. Dr. Giuseppe 10 — I Coniugi Angelo Rebecchi e Maria Stringhini, a mezzo D. Giovanni Lena, a ricordo del battesimo della loro piccola Maria Teresa Giuseppina per il battesimo di una cinesina con gli stessi nomi offrono 50 — Costa Pasqualina, a mezzo D. Giovanni Lena, per un battesimo col nome Francesca Pasqualina 25 — D. Giovanni Lena raccolto dal Salvadanaio dell'Oratorio 10 — Gian Chier. Orlando 20 — Gazzoli D. Giov. Battista 10 — Il bambino Zanzucchi Danilo, di anni 8, a mezzo dei Fratelli delle Scuole Cristiane di Parma, per suffragare l'anima del suo povero nonno Achille, fa battezzare un bambino cinese col nome di Achille 25 — Avv. Nicolò dell'Aira 15 — Anita Mascoli per offerta e a suffragio di Virginia Usberti 50 — Fiorini Maria 17 — Virginia Cantoni in Giuffrèdi per un battesimo coi nomi Anselmina Massima Anna 25 — Giuseppe Previtera 38 — Foppiani D. Francesco 20 — Tanzarella Avv. Giovanni 18 — Gino Rossi

15 — Burti D. Fortunato 15 — Arturo Nesci S. Agata 25 — Bonini Enrico 15 — Cavanina Matteo 10 — Cirolini D. Antonio M. 10 — Circolo Giov. Catt. G. Borsi di Gussola 10 — Fadani Sante 18 — La Maestra e le Probande dell'Istituto Buon Pastore di Parma nella ricorrenza della Festa della Madre Superiore, per un battesimo coi nomi Gemma, Luisa, Maria, mamme defunte delle loro piccole compagne 25 — Avv. Fernando Vietta 25 — Faldani Angela 17 — Cesira Romanini 20 — Gastinelli Dionisia 15 — Pia Ballardini 12 — Merizzi Ernesta per Mazzini Priscilla Ved. Piva un battesimo di una bambina col nome di Cecilia, a suffragio di una persona cara, 25 — Rev. Figlie dell'Immacolata (Ricovero dei Vecchi - Parma) 4 Kg. di Caffè e L. 50 — Gianni Micotti 50 — Cavalli Celestina per quattro battesimi con i nomi Antonio, Bartolomeo, Paolino, Giuseppe 100, offerta 50 — Turchi Clemente 75 dal Salvadanaio 25 — Gandolfi D. Giuseppe a mezzo Cafferata D. Giovanni per un battesimo col nome Maria Teresa 25 — Cervi Martina Rampinelli per un battesimo col nome di Tommaso 25 — Gotti Corinna 50 — N. N. 540 — N. N. 50 — Verderi Olga 30 — Bartolomeo Astegiano in occasione del matrimonio della figlia Maria offre per due battesimi con i nomi Michele e Maria 50 — Soldati Maria 1 pezzo di tela, 3 cotte, 2 camicie, 3 p. pantaloni — N. N. 60 — Calza D. Camillo 39,70 — N. N. 60 — N. N. 150 — Galli Patrizi Armenia 40 — Prof. D. Giulio Miele 175 — Lobba Angela, Da Stella Assunta, Bertoldo Maddalena, Terzo Lucia, Fanton Irino, Salvalagio Maria per otto battesimi a mezzo D. Pietro Bonato 200 — A mezzo P. Galvani. N. N. 9,70 — D. Cipriano Coin 20, — Galvan Antonio 100, Regio Istituto di Montagnana 25, N. N. 7, Callin Augusta 4 — N. N. 2, Ferrarin Francesco 10, Collegio Canova di Possagno 100 — N. N. 50 — Dame Cler 5 — Pio Gandolfi 46 — A mezzo Illuminati: Ida Ricciarini fu Elpidio per un battesimo col nome di Eleonora 25 — Maria Fumelli Ricciarini per un battesimo col nome di Giulio 25. (continua)

PER LA SCUOLA APOSTOLICA DI POGGIO S. MARCELLO.

Parrocchia di Terni 11 — F. B. varie ceste di verdura — Viola Bompreszi quasi quotidianamente ceste di verdura e frutta. B. R. alcune ceste di verdura — Viola Bompreszi

in seguito a propaganda di « Le Marche e le Missioni » 2,50 — N. N. una cena alla Comunità e a diverse riprese ceste di verdura e frutta — Bramati Nicola un cesto d'insalata — N. N. una buona pietanza di carne — Jacoponi Tecla in seguito a propaganda di « Le Marche e le Missioni » 20,00 — Lucarelli Esino varie ceste d'uva e pesche — N. N. una pietanza di carne, uva e una buona merenda. — Mons. Zonghi Lotti Prefetto del Collegio dei Nobili (Roma) 200 — Lorenzetti Teresina 50 — F. G. tre fiaschi di vino — N. N. diversi cesti di uva — Geom. Ribichini 300 (condonate a beneficio dell'Istituto sui lavori eseguiti) — Galeazzi Teresa 50 — Gradita vita medicine e ricostituenti — N. N. 4 merluzzi e un fiasco di vino — N. N. vari cesti di uva e fiaschi di vino — N. N. un cesto di uva e di pere — Sansoni Palmira due caldari da cucina — R. B. due cesti di uva — R. R. Suore di Rosora 20 — Garoni D. Ernesto 10 — Spinacci Elena due paia di calze di lana —

N. N. dolci, vino e uva per diversi giorni — Sig. Venanzi uva — Sig. Cantioni uva — Paglioni Caterina 225 — Sig. a Colombo alcuni Kg. di castagne — Famiglia Cesaroni due galli pel S. Natale — F. B. un canestro di cardi — Sig. a Perticaroli una damigiana di vino — N. N. 50 — N. N. aranci per le *Feste Natalizie* — Diverse buone persone dolci e frutta — Contessa Castiglioni 25 — Bornigia D. Domenico 40 pro mensa Apostolini e L. 25 per un battesimo — Sig. Bramati Giuseppe 1 quintale di farina di frumento — N. N. un sacco di verdura — N. N. un buon pranzo *per Capo d'anno* — Mons. Gambelli 50 — N. N. a mezzo Mons. Bramati 500 — Gramaccioni D. Giovanni *celebrando il 25.º di ministero parrocchiale* 50 Sig. na D. C. una enciclopedia del prezzo di L. 250 — Anna Sassaroli 20 — Maria Comini *in ringraziamento dell'esame ben riuscito* 25.

(continua)

Con approvazione ecclesiastica

1929 (VII) - Officina Grafica Fresching

Giovanni Bonardi, Direttore responsabile

VIAGGIATORI

proteggete il Vostro denaro contro
perdite e furti munendovi dei

B. C. I. Travellers' Cheques

(Assegni per viaggiatori in Lire, Franchi Frs., Sterline e Dollari)

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Il mezzo più pratico e
sicuro durante i viaggi
per disporre dovunque ed
ogni momento del proprio
denaro



OPUSCOLO SPIEGATIVO
A RICHIESTA PRESSO
TUTTE LE FILIALI DELLA
BANCA



La china vertiginosa

porta fatalmente all'abisso, così come un rapido esaurirsi delle forze organiche porta alla irrimediabile decadenza della salute. Sappiate scongiurare questa minaccia, che è la più grave tra

quante la quotidiana tumultuosa esistenza possa riservarvi.

Per mantenere il bilancio delle vostre energie fisiche nel suo normale equilibrio, ricorrete all'

OVOMALTINA

la quale riuscirà un ottimo sussidio per completare la vostra alimentazione quotidiana. L'Ovomaltina contiene, in forma concentrata, la più ampia scorta di quelle materie prime che sono elemento fondamentale per la rinascita dei tessuti organici.

*In vendita nelle principali Farmacie e Drogherie in scatole
da L. 6,50 - L. 12. - e L. 20. -*

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

Dr. A. WANDER S. A. - Milano

La Grande Crociata



Giovani !

La Crociata di oggi è per la conversione del mondo infedele !

Se Dio lo vuole, siate pronti a partire !

Dite ai vostri cari che Dio vi chiama al campo di battaglia e che non potete disertare.

O fratelli ! Ogni giorno nelle vostre preghiere chiedete a Dio che vi faccia suoi apostoli.